SANTA MARIA LA LONGA
26 gennaio 2025

Intervento di Antonino di Colloredo Mels

Seconda metà dell'800, 1858, Parigi: un grande diplomatico, Ferdinand de Lesseps, fonda una compagnia, un'associazione per la costruzione di un canale navigabile tra il Mar Rosso e il Mediterraneo. È il grande personaggio di questa operazione. Il progetto è già pronto, tra l'altro vuole fare lo stesso Luigi Negrelli, che è un trentino, grandissimo ingegnere.
C'è un dirigente, un capo per l'Egitto (è molto complesso il discorso del potere dell'Egitto) che si chiama Sa'id Pascià, e c'è un grande triestino che si chiama Pasquale Revoltella. C'è un grande ingegnere, c'è un grande diplomatico, un grande ingegnere che poi muore quell'anno, c'è un grande capo di Stato che ha accettato l'idea e c'è un grande finanziatore che diventa vicepresidente della Compagnia del Canale.
In dieci anni, 1859-1869, vengono scavati i 293 km di canale. E non è cosa da poco. Viene quindi inaugurato questo canale.
Naturalmente, come ogni cantiere di questo tipo, è un cantiere che cambia anche nel tempo. Il canale, sappiamo, è stato ulteriormente ingrandito, adesso è in grado di sopportare il passaggio delle navi di oggi.

Nel 1860, capita in Egitto a fare l'operaio in questo canale, un contadino originario di sobborgo di San Concordio (Lucca), si chiama Antonio Ungaretti e si rovina la salute in questo lavoro. Dopo un po', fa venire da un paese vicino, sempre di Lucca, Maria Lunardelli, di Sant'Alessio, si sposano e nasce Costantino Ungaretti.
Intanto, lui ha una cancrena, gli devono tagliare una gamba. Nasce Giuseppe Ungaretti, 1888, e quando lui ha due anni il padre muore. Detto in termini veramente cronachistici, nasce in Egitto, ad Alessandria d'Egitto.

Il padre non ha lasciato soltanto il suo ricordo, ma un forno costruito in una zona periferica, che viene mandato avanti dalla vedova, ci sono anche dieci italiani, probabilmente sono commerciali, che fanno lavoro del forno e della vendita del pane; c'è un gruppo di egiziani, che sta a parte in un'area diversa rispetto a questo. Sono tutte case di legno, ovviamente, perché siamo in una zona desertica, strappata al deserto, ci sono alcuni ricordi, gli alberi di fico, ovviamente le galline e tengono anche dei maiali.

Quindi, con questa attività, questa bravissima Maria seminanalfabeta, si ritrova in questo paese lontano, con lingue diverse, e con i provenienti del forno riesce a far studiare i due figli, orfani di padre, uno a dieci e l'altro a due anni.
Studiano nelle migliori scuole che si possono trovare ad Alessandria d'Egitto, vanno in giro ben vestiti, possono frequentare anche i caffè, intrattenere i rapporti di conoscenza prima e di amicizia con persone importanti.

Di Costantino non vado a parlare, il focus è su Giuseppe.
Giuseppe, tutta la sua vita, è sempre riuscito a avere prima una buona conoscenza, una buona relazione e poi rapporti di amicizia con persone molto più, diciamo, ricche di lui, figlio di un povero contadino che si è distrutto la vita, per creare e per mandare avanti questa famiglia: può tranquillamente andare in giro in questo mondo, prima di Alessandria e poi a Parigi, poi in Italia, perché questa sarà la sua vita, diventando un grande poeta.

Adesso andiamo alla parte militare: tutti i cittadini italiani, anche se residenti all'estero e nati all'estero hanno mantenuto la cittadinanza italiana; ricordo che i cittadini italiani sono molto apprezzati in Egitto e godono di una situazione giuridica particolarmente favorevole, che è quella delle capitolazioni: in pratica, i cittadini italiani, come i cittadini francesi, hanno una condizione giuridica privilegiata rispetto agli egiziani, perché le loro proprietà non possono essere attaccate, rimangono loro, non ci sono forme di angherie, e vengono giudicati dai giudici italiani.
Nel 1937, naturalmente, in questo regime cadrà, l'Egitto riprenderà in pieno le sue prerogative, però quando ci sono gli Ungaretti questa è la situazione.

Quando arriva a vent'anni, Giuseppe Ungaretti viene chiamato in Consolato e sottoposto alla visita di leva. All'epoca, tutti i cittadini italiani dovevano fare la leva, obbligatoriamente.
Tra l'altro in questo mese di gennaio, non è stata celebrato il ventennio dalla fine della leva obbligatoria. Rimane a livello di obbligatorietà, però non si pratica più. Tanti dicono "torniamo a fare la leva" ma intanto hanno distrutto tutto l'impianto, anche del personale, e non si farà più, per ora.

Quando uno passava la vista di leva, obbligatoria (naturalmente c'era anche il medico), veniva esteso il foglio matricolare.
Nel foglio matricolare leggiamo "Giuseppe Ungaretti, figlio di Antonio nato il 10 di febbraio (questo è la data ufficiale, in realtà era nato l'8), alto 1,68 m, ha la carnagione scura, gli occhi chiari, sa leggere? sì, sa scrivere? sì, professione: negoziante.
La sua attività "militare" verrà svolta in Italia, per adesso è un pezzo di carta che rimane lì.

Da Alessandria arriva a Lucca, dove c'è il distretto militare, che naturalmente conserva queste annotazioni, e comincia la storia di Ungaretti: in Italia, poi passa a Parigi, un periodo bellissimo, incontra le persone più importanti, studia alla Sorbonne, eccetera eccetera... Quando arriva il 1914, capisce che è il momento buono e torna in Italia, perché c'è la guerra e Parigi addirittura divenne un campo trincerato, per cui è impossibile riunire lì.
Arriva in Italia nel 1914 e che comincia a frequentare quelle persone un po' particolari, tra cui un signore che si chiama Benito Mussolini, già nel 1914 e poi ancora meglio nel 1915, quando parteciperà con Mussolini alle manifestazioni per l'entrata in guerra dell'Italia.
La capacità di Ungaretti è quella sempre di combinare dai pasticci, riesce a farsi condannare addirittura per vilipendio della bandiera. Naturalmente poi arriva la guerra, c'è l'amnistia, ma lui riesce sempre a fare queste cose. La cosa più importante, è che lui riesce sempre ad avere persone molto importanti che poi l'aiutano.

Il 22 maggio 1915, siamo pochi giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia, c'è la mobilitazione.
Il primo giugno è a Milano, si presenta al distretto.
Soltanto il 29 giugno, quindi passa un po' di tempo, intanto la guerra è già cominciata, viene mandato non nel famoso reggimento numero 19, ma nel reggimento numero 53. Quindi, se fosse vero che era stato accettato come volontario, senz'altro andava subito a fronte... invece, il primo invio da parte dell'esercito è a Vercelli: Ungaretti ha dimostrato che è depresso e lo mandano a Vercelli. Lì ci starà per mesi.
Vercelli, in realtà, è un posto molto pericoloso d'estate, perché le risaie producono delle zanzare. Comunque lui sta lì, guarisce dalla sua depressione e lo mettono a fare il portantino: lui passa mesi e mesi, mentre l'Italia ha già fatto tre battaglie e mezza sull'Isonzo, con tutti i morti, ecc. Lui se ne sta tranquillo lì. Evidentemente qualcuno di suoi tanti amici ha saputo mettere una buona parola, per cui Ungaretti "soldato", la prima parte della sua carriera la passa a Vercelli, abbastanza lontano dal fronte.

A fine anno, forse a fine novembre, sta finendo la quarta battaglia del 1915, lo troviamo finalmente nella zona di guerra, vicino all'Isonzo.
E anche qui c'è un miracolo perché chi trova? Trova un tenente, della sua compagnia del reggimento numero 79, che è un simpatico siciliano, si chiama Francesco Giangreco, che capisce la qualità di questo Ungaretti, forse già lo conosceva da prima per qualche poesia letta sulle riviste letterarie, e lo inserisce in qualche impiego, sempre nella compagnia, un po' lontano dal fronte.

L'importante essere sempre un po' lontani.

Intanto arriva nel 1916, un anno importante per questo straordinario libro che è *Il Porto Sepolto*. Il 1916 per l'Italia vuol dire cinque battaglie, c'è la conquista di Gorizia, però è ancora un anno particolarmente colpito da queste sbandate che Cadorna avrà sull'Isonzo.

L'altro personaggio importante che arriva nel 1916 nella vita di Ungaretti è Ettore Serra. Ettore Serra, a cui viene dedicata quella poesia bellissima, *Gentile Ettore Serra* de *Il Porto Sepolto*. Ettore Serra è un tenente del Commissariato, che non c'entra nulla col commissariato di pubblica sicurezza, ma è un servizio dell'esercito che si occupa di tutto quello che serve per mantenere e tenere sul fronte i soldati.
Si tratta di persone che hanno conoscenze nell'ambito dell'economia (e questo Ettore Serra ce l'ha), forniscono quello che serve per l'andamento dell'esercito.
Ettore Serra è un imprenditore, ha una società di palombari sul porto de La Spezia, quindi sa come si gira con il denaro, è un letterato, è una persona molto in gamba, è più giovane di Ungaretti, si conoscono e nasce un rapporto d'amicizia.

Ungaretti dove sta in questi momenti? Sta sempre lontano dal fronte.

Se noi prendiamo in mano *Il Porto Sepolto*, vediamo che, a parte qualche piccola partecipazione -Cima qua, Cima là- lui è sempre in luoghi lontani: Mariano del Friuli, Versa di Romans... attraverso questi posti veramente si salva la vita.
In una sorta di rimpiattino con la morte, vince sempre; senz'altro non può essere additato nelle scuole "ecco questo ha conquistato qui, ha conquistato là", non gli verranno mai dedicate lapidi o monumenti con il fucile, o con la baionetta in canna, però si salva la vita.

E arriviamo al 1916, 15 dicembre, quando Ettore Serra ha già fatto stampare questo piccolo libro che si chiama *Il Porto Sepolto*, a Udine in una via all'epoca piccola, via Prampero, dallo Stabilimento Tipografico Friuliano.
Siamo vicini a Natale, c'è una licenza di Natale, ed ecco che Ungaretti riceve finalmente (anche lì ci sono delle piccole peripezie per la consegna di questo plico) 80 volumetti numerati, molto piccoli. Chi l'ha pagato? Molto probabile che sia stato Ettore Serra, perché tutto sommato Ungaretti ha passato già tanti mesi prendendo i 90 centesimi lordi di paga giornaliera di soldato; quindi per la tipografia qualcuno ha pagato.

Parte ovviamente in divisa (sta già creando il suo personaggio) e va a Napoli, da questo straordinario personaggio che si chiama Gherardo Marone, editore della rivista letteraria "La Diana" (non c'entra con Diana cacciatrice, "diana" come tromba per svegliare gli animi), è simpatico, è nato da Buenos Aires, da emigrati, è tornato a Napoli, è avvocato in gamba e lo ospita con la generosità dei napoletani, chiaramente era anche abbiente:

Ungaretti passa due giorni a Napoli, ne scriverà poi in maniera entusiasta, e incomincia a consegnare questi volumetti alle persone importanti: ovviamente al suo ospite, però vediamo che per esempio ne dà uno a Salvatore Di Giacomo, un altro va a Benedetto Croce che abita il Palazzo Filangeri.

Dopo un po', ovviamente, deve tornarsene, passa per Venezia, e torna nella zona di guerra, siamo alla fine del '16-'17, e quindi dove arriva?
Arriva a Santa Maria La Longa, dove dovrebbe essere in questo momento stanziata a riposo la sua Compagnia, ed ecco che nel 1917, 26 gennaio 1917 scrive la famosa *Mattina*, anzi scrive qualcos'altro che dopo diventerà *Mattina*

M'illumino
d'immenso